

## Il consulente del ministero del Welfare

## Tiraboschi: «Sussidi agli outsider versati dallo Stato e dalle aziende»

Sussidi di disoccupazione ai precari erogati insieme da Stato e imprese, con rilancio delle agenzie interinali. È l'idea di Michele Tiraboschi, braccio destro del ministro Maurizio Sacconi, per estendere ai precari le tutele occupazionali. È in esame al governo. Poggia sugli enti bilaterali: cioè quegli organismi volontari, su base territoriale, costituiti da imprenditori e sindacati, introdotti negli anni 80 e mai decollati, che Sacconi, intende sviluppare.

Docente di Diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia, direttore del Centro studi Marco Biagi, Tiraboschi è stato allievo di Biagi. «Un'ipotesi sulla quale si sta lavorando — dice — è usare le risorse pubbliche in co-finanziamento con quelle private. Nei settori esclusi, cioè non coperti oggi da cassa integrazione, l'ente bilaterale può mettere il 20-30% delle risorse, lo Stato il resto. Le Regioni poi possono intervenire pagando i costi della formazione, per il reingresso nel mondo del lavoro. Era l'indicazione contenuta anche nel protocollo del 2007 sul welfare del governo Prodi».

**Quando potreste partire?**

«Con tempi rapidissimi. Il progetto entrerà nel pacchetto sul sostegno all'economia reale che si prevede sia approvato questa settimana. In questa logica, possiamo immaginare l'estensione dell'indennità agli apprendisti e ai lavoratori interinali. Del resto, gli enti bilaterali sono già nati nei settori scoperti, l'edilizia, l'agricoltura e il commercio».

**È la fine dell'intervento statale sulla disoccupazione?**

«No, è una logica di coordinamento e collaborazione: sussidiarietà, con il recupero di risorse private».

**I precari saranno i più colpiti dalla crisi?**

«Sicuramente sì nel manifatturiero, nel commercio, nei servizi. C'è un calo degli ordini, abbiamo avuto due trimestri di crescita negativa: è evidente che le imprese ridurranno i rapporti a termine. Si stima che il 13% della forza lavoro sia occupata su base temporanea, le aree critiche sono interinali e apprendisti. Si può partire da qui, eventualmente estendendo ai contratti a progetto. Per esempio, le agenzie interinali hanno già un fondo per la formazione. Può essere usato in sostegno al reddito».

**E gli altri lavoratori?**

«Dobbiamo investire sul lavoro temporaneo di qualità: meno contratti a termine, più contratti di lavoro interinale. Un'ipotesi ragionevole di intervento prevede il rilancio delle agenzie del lavoro».

**Si può stimare quanti perderanno il posto?**

«Purtroppo no. Il nostro Paese non ha strumenti veri di monitoraggio del mercato del lavoro, ed è questo il punto. Non abbiamo mai introdotto l'ente tecnico unico, autorevole, per la valutazione statistica, previsto dalla legge Biagi. È decisivo».

**La legge Biagi non ha recepito una parte importante del Libro Bianco: quella sugli ammortizzatori sociali. Una mancanza, ora?**

«Sì. Già dal pacchetto Treu, del resto, se ne parlava. La flessibilità funziona quando è compensata da sostegno al reddito, invece abbiamo un sistema di ammortizzatori iniquo: viene protetto il lavoratore maschio adulto della grande impresa manifatturiera, restano scoperti giovani e donne. Servono strumenti di sostegno al reddito generalizzati. Questa crisi è un punto di svolta, può essere l'occasione per completare la legge Biagi. Ma c'è un problema di copertura, occorre trovare risorse. Non più solo pubbliche».

ALESSANDRA PUATO

Intervento congiunto nei settori esclusi dalla cassa integrazione e rilancio delle agenzie interinali



Michele Tiraboschi

Imago Economica

